

## IL PROGETTO

Patrimonio del Trentino affiderà il centro turistico agli investitori disposti a spendere i 36 milioni previsti. Finora interessati gruppi del Nord Europa e uno solo italiano

Entro la fine dell'anno uscirà il primo bando, il secondo nel 2015. L'assessore Dallapiccola: «Per il Monte Bondone è una sorta di ultima spiaggia». Operatori locali favorevoli

# Il mega resort alle caserme piace a tedeschi e russi

FABIA SARTORI

Il resort di lusso che sorgerà al posto delle ex caserme delle Viotte sul monte Bondone sarà pronto nel giro di cinque anni. Gli investitori ci sono (o almeno potenziali interessati) ed il primo bando «di ricognizione» sarà reso pubblico dalla Patrimonio del Trentino Spa entro la fine di quest'anno, al fine di «accogliere» gli eventuali candidati e verificare che siano in possesso dei requisiti richiesti. Non dimentichiamo che si tratta di un progetto del valore di 36 milioni di euro.

«Il secondo bando sarà invece elaborato solamente dopo la metà del 2015 - dichiara il direttore generale di Patrimonio del Trentino, Claudio Ali. - Aggiudicata quest'ultima e decisiva gara, entrerà nel vivo la fase di progettazione che porterà all'inizio dei lavori». Una stima verosimile parla di una possibile fruizione del «mega» comparto ricettivo e wellness tra il 2019 ed il 2020.

E la Provincia non ci metterà un centesimo: «L'operazione è completamente privata - sottolinea Ali. - Saranno gli investitori a sviluppare l'intero proget-

to, conferendo personalmente i capitali necessari». Ovvero 36 milioni di euro. «Ciò non toglie che questi imprenditori possano ricevere finanziamenti provinciali secondo quanto stabilito dalla legge - dice - Ma non ci sarà compartecipazione diretta da parte dell'amministrazione». Dal punto di vista del piano economico gli investitori saranno tenuti ad essere in possesso di almeno il 40% dell'entità totale dell'investimento, mentre il rimanente 60% potrà essere reperito attraverso finanziamenti creditizi.

Chi sono questi potenziali investitori? «Durante la fiera Expo Real di Monaco di Baviera abbiamo avuto diversi contatti - racconta Ali, che era presente in prima persona - Si tratta di un solo gruppo italiano, e di alcuni gruppi europei (per lo più Nord Europa). Anche se non manca un interessamento che proviene dalla Russia». Anche l'assessore al turismo Michele Dallapiccola concorda nel collocare i potenziali investitori nel bacino territoriale austriaco e svizzero. «Dove sono già presenti - dice - strutture di altissimo livello qualitativo inserite in un contesto di massima natura e tranquillità, consolida-



te e molto ben frequentate». Per rilanciare e rivalutare le ex caserme delle Viotte serve un cambio di mentalità che in Italia ed in Trentino ancora è assente. «Questo tipo di progettualità è una sorta di ultima spiaggia - dice Dallapiccola - per ipotizzare il rilancio dell'ambito storico e naturalistico del monte Bondone». In tal modo arriva anche la risposta alla do-

manda su come si potrebbe comporre l'ipotetico target di utenza. «Dal punto di vista delle frequentazioni possiamo contare su un larghissimo circuito di turisti stranieri che frequentano già questi ambiti - chiarisce l'assessore. - Quindi non stimiamo criticità dal punto di vista delle presenze: clima di montagna e pace sono un mix appetibile da molti».

«Secondo un'indagine di mercato svolta tra potenziali utenti svizzeri, tedeschi, austriaci e italiani - aggiunge Ali - essi sono attratti dalle stagioni intermedie quali primavera e autunno. Ma i primi clienti saranno i trentini, che potranno recarsi in montagna per accedere alla struttura». Patrimonio del Trentino Spa non scorda gli albergatori del

Vason: «Si sono sempre dichiarati favorevoli all'intervento, che dovrebbe portare più gente sulla montagna di Trento». Non manca una possibilità d'interazione con le Terme di Garniga: «Confidiamo sul fatto che l'investitore alle ex caserme - conclude Ali - possa poi interloquire in termini di pacchetti vacanze anche con il vicino centro termale».



I rendering del resort alle caserme del Bondone

**La polemica** | Sergio Merz (Lipu): «Ora sarà solo cemento senza rispetto di ciò che è stato questo luogo»

## «Sarà una cattedrale nel deserto»

Una nuova costosissima colata di cemento nella piana delle Viotte. E per di più in un momento di grave crisi economica, dove anche settori di vitale importanza come quello della sanità sono obbligati ad «inchinarsi» alla legge dell'assenza di risorse economiche.

È questa la dura posizione assunta dal delegato della sezione Lipu di Trento Sergio Merz, che un tempo viveva quotidianamente presso l'area delle ex caserme alle Viotte essendo impegnato per lavoro presso il Centro di ecologia alpina (smantellato nel 2008).

«Turismo aggressivo ad ogni costo: questo sta accadendo sulla montagna di Trento - interviste Merz - Dalla chiusura del Centro di ecologia alpina abbiamo elencato molteplici proposte al fine di gestire nel migliore dei modi il compendio delle ex caserme. Tutte rimaste sulla carta». Ed in effetti la Lipu si è da sempre mossa nella dire-

zione di creare una turismo culturale ed ambientale. «Con una minima spesa si sarebbero potute creare attività semplici ma rispettose del luogo - aggiunge - Dal museo della Grande guerra a settimane di ambientalismo attivo, da iniziative per le scuole al turismo sostenibile». Il tutto all'interno del Parco del Bondone. «Ora che senso ha - dice - parlare di parco? Tanto vale rinunciarci se l'intenzione è cementificare tutto».

«Si tratta dell'ennesima cattedrale nel deserto, con improbabili possibilità di crescita. Io la do per spacciata al 90% - rincarica Merz - Senza scordare che, nella remota ipotesi in cui il resort di lusso riuscisse a crearci un giro di clientela, lo farebbe a spese dei vicini operatori del monte Bondone». Insomma, l'ira di Merz è impossibile da contenere: nemmeno le rassicurazioni dell'assessore al turismo Michele Dallapiccola riguardo a un target di clientela

diverso rispetto all'attuale, né tantomeno le dichiarazioni di favore da parte degli albergatori bondoneri riportate dal direttore generale di Patrimonio del Trentino Spa Claudio Ali hanno potuto calmare il delegato Lipu.

Non manca un attacco alle modalità di svolgimento dell'iter: «A piccoli passi è stato raggiunto l'obiettivo di depauperare le ex caserme della loro naturalità - osserva - Il primo passo è stata la chiusura del Centro di ecologia alpina. Ma altri ne sono seguiti, come la recente variazione del Prg nel comune di Garniga Terme. Che ha permesso di far divenire zona «turistica alberghiera» un'area che prima era utilizzabile solo per scopi agricoli». Ed in effetti l'approvazione della variante c'è stata: porta la data di fine giugno 2014. Merz si scaglia anche contro il comune di Trento, «responsabile di aver ceduto in permuta alla Provincia le ex ca-

serme delle truppe, quelle maggiormente diroccate». «Ora sarà solo cemento e turismo fuori controllo, senza alcun rispetto di ciò che è stato questo luogo - conclude - E non dimentichiamo i danni che ciò comporterà a flora e fauna».

F.Sar.



**Le reazioni** | «Sostenibilità economica difficile. Non sarà un'impresa facile»

## Tanti soldi, molti dubbi

In termini di sostenibilità economica l'operazione «resort di lusso» alle ex caserme non regge. È questo il commento condiviso dall'Unione albergatori del Trentino (Unat) e dall'Associazione albergatori ed imprese turistiche (Asat) attraverso i rispettivi presidenti Gianni Bort e Luca Libardi.

«È alquanto complicato - ammette Libardi - riuscire a trovare investitori per oltre trenta milioni di euro. Tanto più se si tratta di mettersi in gioco in un posto così lontano da tutto». Sia Libardi che Bort non mettono assolutamente in discussione la necessità di riqualificare l'area in questione, ma non sono altresì convinti della scarsa efficacia dei metodi prospettati da Patrimonio del Trentino Spa. «Costi elevati e location isolata mi impediscono di trovare i presupposti per una possibile sostenibilità economica - dice Bort - Ci vorrebbe una grande dose di ottimismo e buona volontà da parte degli ipotetici investitori. Oppure sarà necessario individuare imprenditori particolarmente illuminati e molto facoltosi». Insomma, a detta dei due presidenti i potenziali privati in cerca di «sfide e di forti provocazioni» sono merce rara sul mercato.



Gianni Bort

«Tra le possibili candidate ad investire in un progetto del genere devono esserci società che hanno in gestione realtà molto simili inserite in altri contesti - riflette Libardi - Non la vedo un'impresa facile. Nel caso in cui andasse in porto sarebbe uno degli investimenti più importanti effettuati sul nostro territorio negli ultimi anni. Anzi forse è più corretto parlare di decenni». Ed il monte Bondone ha certo le sue belle «gatte da pelare». «Anche senza strutture ricettive di lusso» afferma Bort. «Sul versante del Vason è tutto da sistemare: alberghi da ristrutturare, parcheggi da realizzare per accogliere il numero di sciatori in crescita di anno in anno - spiega - C'è pu-

re il discorso del «grande impianto» per quanto sulla carta possa ancora essere». Pare davvero che di carne al fuoco ce ne sia già molta. «Non mi sembra certo il caso - prosegue Bort - di pensare a costruire una struttura così imponente e impegnativa alle ex caserme. Sarebbe più che sufficiente concentrarsi su quanto già c'è da fare». «Inoltre - sostiene - il resort in questione certo non legherebbe bene né con l'ambiente circostante, né tantomeno con le attività alberghiere esistenti».

Bort non si arrende: «In Trentino almeno esistono parecchi hotel che si trovano in situazione di grande difficoltà economica, alcuni addirittura al limite della sopravvivenza - afferma - Mi rivolgo alla Provincia ed al «governo dei contributi» con un appello mirato a sanare in primis questa emergenza». Si tratterebbe di famiglie di imprenditori capaci serie ed oneste, con investimenti sbagliati alle spalle. Spesso proprio a causa della crisi economica. «Se qualcuno vuole investire sul nostro territorio è ben accetto - conclude - Ma le risorse del nostro sistema vanno convogliate per tutelare e salvaguardare chi oggi ha una storia alle spalle e si trova in difficoltà».

F.Sar.